PRATO — 14 Luglio 1935 — ANNO XIII E. F.

CHARITAS

Numero unico edito a cura della Sezione di Misericordia di Coiano, in occasione del Venticinquesimo Anniversario dalla sua fondazione.

Saluto alle Consorelle

È con senso di legittima esultanza che noi, in questo giorno solenne, porgiamo a tutti i partecipanti alla nostra festa e particolarmente alle Sezioni tutte intervenute il nostro fraterno saluto ed il cordiale ringraziamento.

Il compito comune che ci affratella desta in noi palpiti di viva commozione riandando col pensiero al cammino percorso in questi venticinque anni di attività.

Noi che dobbiamo sentirci onorati di collaborare all'opera che da tre secoli e mezzo sta svolgendo il Sodalizio pratese che trae le sue origini dalla Compagnia del Pellegrino, riaffermeremo nel convegno odierno i principi che ci hanno fin qui animato, mostrandoci sempre degni di appartenere ad una così nobile Associazione, fedeli al programma di cristiana carità, pronti a qualsiasi sacrificio se il nostro simile ha bisogno del nostro aiuto, ricordando che « Non meritò di nascere chi visse sol per sè », *non attendendo mai terrena ricompensa la quale sarebbe troppo meschina soddisfazione, ma volgendo il nostro pensiero oltre l'azzurro che ci sovrasta per ricevere ispirazione e conforto.*

La Sezione di Misericordia di Coiano

cante i nomi dei gloriosi nostri martiri della Rivoluzione fascista fra i quali é doveroso ricordare il giovane confratello Lottini, trucidato a Sarzana, che tante volte vedemmo indossare la divisa del misericordioso.

Queste iscrizioni, semplici nella forma, laconiche nella loro dizione, poichè non hanno necessità di fronzoli e di vana retorica, sono sature di insegnamento.

Noi che abbiamo vissuto nell'epoca del loro martirio, dobbiamo far sì che nei giovanissimi rimanga acceso il ricordo del loro sacrificio esia tramandato alle nuove generazioni a perpetua memoria.

Il suolo dell'Italia nostra, benedetto da Dio, fecondato dal sangue di tanta giovinezza, sotto l'impulso del grande Condottiero, è destinato a un grande avvenire.

La fede in Dio, l'amore alla Patria immortale, il legame spirituale che ci unisce a coloro che ci hanno lasciato così nobile esempio, danno a noi la sicurezza che ogni ostacolo sarà superato e che la Patria sarà sempre più grande, rispettata e tenuta nel mondo.

C. M.

Targa in onore dei Caduti nella grande guerra già ascritti alla Sezione di Misericordia di Coiano apposta nel Venticinquesimo Anniversario della sua fondazione:

La Sezione di Misericordia di Coiano
nel XXV° anno della sua fondazione
volle qui ricordati
i fratelli caduti nella grande Guerra 1915-18

MAIANI Sac. LEONELLO	BIGAGLI OTELLO
MASCII FABIO	CIARDI GINO
CASTAGNOLI GIOVACCHINO	MAGNI OMERO
GIUGNI AMEDEO	DIDDI ALEANDRO
PUCCI GAGLIANO	FOSSI LUIGI
LISI GIUSEPPE	FOSSI AMERIGO

Omaggio ai Caduti

La Sezione di Misericordia di Coiano, celebrando con austera dignità il venticinquesimo anniversario dalla sua fondazione, ha voluto compiere atto di doveroso omaggio alla memoria dei Fratelli gloriosamente caduti nella grande guerra, incidendo i loro nomi nel marmo apposto nella sede della Sezione.

Questo atto, il quale completa l'altro ricordo marmoreo in onore del compianto Sac. Leonello Maiani, indimenticabile apostolo di carità, suscita varî opportuni ricordi.

E' bene anzitutto che gli adulti rammentino e che i giovani sappiano che la Misericordia madre di Prato, interpetrando il pensiero di tutti i suoi ascritti della città e delle sezioni rurali, fu primissima nell'apporre nei propri locali una targa *ricordante in perpetuo l'olocausto alla Patria della migliore giovinezza che, nell'esercizio delle opere di carità, aveva appreso come si debba amare e servire la Patria fino all'estremo sacrificio.*

E tale manifestazione di riconoscenza avvenne, può dirsi, a breve distanza dal termine del grande conflitto, dal quale la nostra Nazione uscì vittoriosa ma non apprezzata, nel giorno solenne della festa Patronale del Sodalizio - 15 agosto 1919 -, in un periodo politicamente di infausta memoria, e perciò fra l'indifferenza di molti e con l'ostilità di altri.

Fedele al proprio programma mai smentito, l'Istituzione nostra, non curante dell'altrui giudizio, assolse a questo suo dovere che fu suscitatore di *nuovi entusiasmi e fonte di* ispirazione *per la nuova idealità*

Don LEONELLO MAIANI

Fondatore in Coiano della Sezione di Misericordia

Ci fu un tempo in cui le casate più o meno illustri, uomini per i cui magnanimi lombi scorreva il sangue azzurro degli antenati, andavano a caccia di motti, che bastava avessero il sapore della novità, per abbellire i propri stemmi e per fare impressione sullo spirito delle masse, bramose di apparenza se non di sostanza.

Oggi non così. Se ne conservano pochi, o almeno non se ne cercano affannosamente dei nuovi, se eccettui qualche libraio o qualche casa vinicola che vuole ampliare il proprio commercio, con qualche etichetta che faccia impressione. Quelli che restano sono quelli delle caste che sopravvissero, dei monumenti che eternano le gesta degli eroi.

Se non fosse così, il nostro Don Leonello Maiani avrebbe potuto, senza offendere la modestia, assumersi il motto: *Vince in bono malum*, perchè superò ostacoli, vinse le inimicizie, raggiunse il suo scopo senza violenze, senza curarsi degli insetti che strisciano per terra tentando, e molte volte ci riescono, di pungere gli uomini che camminano con la faccia rivolta al sole, col passo svelto e franco di chi sa il valore del tempo, e conosce la nobiltà del fine propostosi: fine di civiltà e di progresso, di umanità e di carità.

Don Leonello Maiani nacque in Coiano da modesti genitori; il padre, uomo d'affari, dedicava tutto il tempo rimastogli dopo il lavoro, alla famiglia; la madre pensava amorosamente al figlio, e oltre che al proprio figlio anche a quelli del popolo e s'ingegnava di aiutare con l'opera e col consiglio tutti quelli che si rivolgevano a lei, sicuri di ottenere pace all'anima e sollievo nella vita meschina.

Crebbe così il fanciullo e pervaso dalla bontà dei suoi cari sognò uno stato di vita più elevato, più lumi- parte spirituale avesse il sopravvento sulla miseria della vita quotidiana che le masse trascinano inconsapevolmente. E fu sacerdote il 16 Marzo 1907 e dal Seminario tornò alla sua casa con l'anima piena di santo entusiasmo, con i progetti di elevazione del popolo, tanto cari al suo cuore che egli aveva amorosamente cullati nelle veglie monotone del Seminario, in quelle ore in cui

.... volge il desio
de' naviganti e intenerisce il cuore.

Ma ben presto dovette convincersi che non sono tutte rose quelle che fioriscono; chè anzi una rosa ha mille spine che pungono e pungono e pungono.

Ma una voce dei suoi studi classici tornò alla sua memoria e mormorò continua al suo orecchio:

— *Perge andacter*, e Don Leonello andò per la sua strada, incurante delle punture, sorridendo alle voci maligne, superando con pazienza gli ostacoli che gli si opponevano, perchè era di quella tempra adamantina che fece nascere il motto *Frangar non flectar*.

E i giovani si raccolsero intorno a lui e da lui furono guidati verso quella luce che mai si spengerà e che fa nascere il bene anche oltre il raggio della sua luminosità. E tanti furono i beneficati silenziosamente; tante furono le opere di carità che da lui e dalla schiera di giovani da lui guidati, ebbero compimento che specialmente il popolo di Coiano ne ebbe grandi benefici, forse non interamente apprezzati nel loro alto valore, perchè venivano così, naturalmente, senza pomposità, silenziosamente.

Poteva dormire soddisfatto Don Leonello e poteva ripetere contento: *Nulla dies sine linea* e aggiungiamo *noi per completare in modo più adatto la frase: di bene, di fruttuoso, di opera caritatevole.*

Quest'opera di bene fu pensato a una Sezione di Misericordia in stretta dipendenza dalla Misericordia di Prato, che in Coiano ebbe la sua figlia primogenita, che poi fu madrina di tante e tante altre sezioni che fanno bella corona alla Misericordia madre di Prato.

Don Leonello fu anche, doverosamente, il primo presidente di questa Sezione e la dotò ben presto di una sede e del modesto mobilio indispensabile allo svolgersi della sua opera benefica.

Oggi la Sezione di Coiano si è affermata in tutto e per tutto e sebbene la morte di tanto attivo fondatore e presidente facesse temere per la vita anche della Sezione di Misericordia il suo spirito vi alitò sempre e infuse forza e coraggio a tutti i soci che sentendosi da lui protetti la condussero all'altezza di oggi. Sarebbe forse il caso di dire: *Ex morte vita?* Quando fosse inteso nel suo vero senso allora. sì: *ex morte vita*.

E quanti sacrifici per questa benedetta Sezione, che dovette esplicare la propria opera in tempi difficili, con materiale primitivo, in una sede angusta e ristretta!!

Oggi no; oggi sede decorosa, comoda, discretamente attrezzata, telefono, medicinali.... e Don Leonello che benedice e protegge dal Cielo: *Vince in bono malum.* Dal [illegible], perchè Don Leonello chiuse gli occhi per sempre *innanzi sera;* dopo aver dato alla Patria nella grande guerra di redenzione il suo tributo di cittadino, di fervente italiano.

Ma la sua salma, per volere di popolo, tornò al suo paese e ora dorme tranquilla nel piccolo Camposanto, contenta dello sviluppo della sua opera potendo con sicura coscienza affermare: *Laboravi fidenter.*

O. B.

A Sua Eccellenza

Mons. Giuseppe Debernardi

Vescovo di Pistoia e Prato

La nostra festa doveva essere celebrata nel prossimo venturo Settembre, ma quando il nostro Parroco ci rese noto che il 14 Luglio S. E. Mons. Giuseppe Debernardi si sarebbe portato nella nostra parrocchia per compiervi la Sacra Visita Pastorale accogliemmo con entusiasmo il desiderio espressoci di rimetterla a questa lieta giornata.

Avere fra noi il nostro amatissimo Vescovo voleva dire una circostanza di più, e qual circostanza! alla solennità della ricorrenza del venticinquesimo anno della fondazione della nostra Sezione.

Siate dunque il benvenuto, o Eccellenza, e come dalla Visita Pastorale ne verrà maggiore incremento di vita religiosa per tutto il popolo di Coiano, così i fratelli della nostra Sezione di Misericordia trarranno dalla Vostra presenza energico motivo a più eletti propositi di attività di bene per il tempo avvenire.

La Vostra benedizione sarà per noi la più sicura garanzia della prosperità e del progresso della nostra Sezione.

Tra le numerose sezioni della « Misericordia » di Prato quella di Coiano si è sempre distinta per la concordia nella carità, per la saggezza degli amministratori, per la disciplina e la obbedienza dei singoli ascritti nell'adempimento dei loro compiti di cristiana carità.

È quindi giusto che col compiersi del venticinquesimo anno di operosa attività costante di questa sezione, ne siano rilevati i meriti e ciò non per vana glorificazione di persone o di cose, ma perchè il laborioso passato serva di incitamento per una attività sempre maggiore, ispirata ai tradizionali sentimenti di Fede, di Patria, di Umanità che animano da secoli la Pia Istituzione della Misericordia.

AVV. ANGELO BADIANI

Membro del Direttorio Federale delle Misericordie

L'Angelo [d]ella Carità

La tempesta s'avan[za], il tuono rugge;
Sibila il vento e tu[tto] abbatte e infrange.
Cadon le foglie ins[ie]me ai frutti e i rami
si spezzano contort[i] il fiume è gonfio.
I buoi atterriti mu[g]hian nelle stalle
i cavalli nitriscono dei cani
lunghi latrati s'od[on] nella valle.
Sfiora il terren la [r]ondine e svolazza;
nel casolar, treman[te] la vecchietta
mormora preci e c[hi]ede alla Madonna
che il nembo fugga, che ritorni il sole
lieto a brillar sopr[a] le umane cose.
— Ma oh! meravigli[a]! Un vivido chiarore
s'avanza e cessa il [v]ento e la tempesta
s'acquieta. — Che a[vv]ien? No! Non è sole
ciò che riluce e che su tutto splende
e i cuori umani alli[e]ta e riconforta.
È un angelo del ci[elo] bianco vestito
che tutto intorno i[r]radia amore e pace.
Ognun si prostra a [l]ui e bacia il lembo
della Sua veste e tu[t]to è dolce quiete
e gioia e vita. — Dimmi tu chi sei? —
all'Angel del Signo[r] chiedon festanti.
L'Angel risponde [c]on divino ardore:
Sono la Carità, son l'Amore!

AVV. LUIGI MORGANTI

Prato, Giugno 1935 - XIII

Fonte di gioia

Possiedo un passero portentoso. Tale lo rende l'amore e l'amato son io.

Egli mai fu catturato, mai seppe gli angusti rigori di una gabbia, mai ebbe un ammaestramento, una parola, uno sguardo che tentasse educare e svolgere la natura timida e diffidente della sua razza.

Entrò una mattina di Aprile coi primi raggi del sole nella mia stanza ariosa e subito, da padrone, cominciò a svolazzare, a cinciare e cinciare con fischio stridulo.

Interpetrando la sua venuta un caso, lo svolazzo terrore, il cinciare preghiera, aprii ancor più la finestra e mi ritrassi pian piano.

Origliavo.

Cessò lo svolazzo, cessò il canto. Dico il canto, perchè quando rientrai colla certezza che il pellegrino smarrito avesse per la finestra aperta ritrovata la sua *ampia via, il canto* ricon[illegible]ò più rumoroso, più stridulo, p[illegible] gaio.

Da quel giorno, sempre in piena libertà, il passero fu cosa mia.

* * *

Per la strada fango. Più innanzi pozzanghere con riflessi luminosi. Ai lati pampani freschi stillanti. Pel declive del poggio un biancor di ulivi agitato dal vento, e in alto, sulla vetta, quattro cipressi e un casolare stagliati nel più bel sereno del cielo.

Il passero seguemi svolazzando da ulivo ad ulivo e canta.

Ripenso le parole di Matteo l'Evangelista:

Guardate gli uccelli dell'aria: essi non seminano, non mietono, non empiono granai, eppure il Padre vostro li pasce.

Ora non siete voi assai da più di essi?

Ma chi è di voi che con tutto il suo pensare possa aggiungere alla sua statura un cubito?

Così è; e tuttavia ognuno fida nelle proprie forze, si affanna alla ricerca del superfluo e crede di trovare nel superfluo la gioia di vivere.

Illusioni.

* * *

Da chi proviene questa gioia?

Dalla ricchezza forse, dal potere, dalla gloria, dalla donna?

Son questi vecchi arnesi di un più vecchio arsenale già rovinato.

Chi sazia la ricchezza?

Chi è pago del potere e della gloria?

Chi è mai tanto veggente da scrutare i segreti del cuore di una donna?

L'ingordigia e la paura sono compagne inseparabili della ricchezza.

La potenza e la gloria portan seco gravami e livide invidie.

La donna gelosie e contrasti.

Da chi proviene dunque la gioia?

Essa è cosa soggettiva. Non sempre si può godere come non sempre si può soffrire; ma l'uomo è fatto per la gioia. La spinta a soffrire gli viene dagli altri, la gioia è in sè.

Lo so che questa mia affermazione non regge ad un esame critico profondo; ma in questo istante la gioia sono io.

Che importa se questa frase fa ridere! che importa se col naso troppo grosso, con l'occhio troppo piccolo, la bocca troppo larga io sono plasticamente grottesco a rappresentare *la gioia!*

La gioia *sono io, perchè pur non essendo ricco, non glorioso, non sapiente, non possente, non* bello, son pago *in questo istante di tutto* me stesso, e sento nelle *mie carni e* nel mio cervello l'ebbrezza del fresco, del verde, della luce e il senso pieno e gaudioso di vivere la *vera* vita, donando, *per il bene, anche la* vita; *sottoponendomi contento,* in espiazione, *alle pene della vita.*

* * *

Il passero seguemi svolazzando da ulivo ad ulivo e canta.

Altri uccelli rispondono nello gloria mattinale; e roteano nell'aria, una due tre volte sempre più su, sempre più in alto, in ebbrezza d'amore.

* * *

Fonte di gioia?

Rispondo tremando: la grazia di Dio.

* * *

Nella strada pozzanghere lucenti. Ai lati, file di pini e di quercioli stillanti rugiada, ombre e penombre, raggi e riflessi, erbe riverse, distese di campi, biade in germoglio promettenti, fiori e fiori di mille colori.

Un senso di pace tutto pervade e svela il mistero.

* * *

Se in tal modo riveste Dio un'erba del campo, che oggi è e domani vien gettata nel forno, quanto più voi, gente di poca fede!

Non vogliate dunque angustiarvi dicendo: che mangeremo, che berremo o di che ci vestiremo.

Non vogliate mettervi in pena pel giorno di domani.

Il giorno di domani avrà pensiero per sè.

GIUSEPPE RIGOLI

LA SQUADRA FEDERALE

Quando a Firenze nell'adunanza del Consiglio Federale del 2 settembre 1923 nacque la Squadra Federale delle Misericordie anche i più affezionati non pensarono alla imponente forza che si stava organizzando, nè previdero la grande efficienza che la Squadra avrebbe raggiunta.

In un periodo nel quale per complesse ragioni *la vita federativa delle Misericordie segnava alquanto il* passo, *la Squadra federale ha tenuto* desta da sola l'attività consociata delle nostre gloriose Confraternite, ed ha servito mirabilmente a mantenere saldi i vincoli, rinfocolare i vecchi entusiasmi, allenare *i* nuovi fratelli.

Chi di noi *non* ricorda la prima manovra generale della Squadra a Prato nel 1925 con l'adesione incondizionata ed espressiva di S. E. Mussolini Capo del Governo?

La seconda manovra a Pisa nel 1930, per l'occasione solenne del VI centenario di quella benemerita Misericordia, segnò un progresso notevole nella organizzazione, e presente S. E. Bottai, fu elogiato dalle Autorità il comportamento e lo spirito dei nostri fratelli.

Nel settembre del 1934 a Viareggio la terza manovra generale riuscì veramente grandiosa e vi parteciparono oltre 1000 uomini con 50 autolettighe, attrezzature varie di pronto soccorso, anche antigas, diversi magnifici ospedali da campo, così da imporsi all'attenzione del Governo che volle compiacersene con un telegramma dello stesso Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistracchi.

Tanto imponente fu questo ammassamento di forze misericordine a Viareggio che per offerta della Direzione del Centro Chimico presso il Ministero della Guerra ne venne la conseguenza della istruzione presso ogni Misericordia di apposite Squadre di soccorso e bonifica chimica in caso di attacchi da gas tossici.

Il 14 aprile u. s. fu di generale soddisfazione vedere in Firenze al- l'opera in una interessante manovra di bonifica chimica le nostre squadre in presenza dei rappresentanti ufficiali del Ministero della Guerra, S. E. il Generale Marinetti Comandante Corpo d'Armata e S. E. Gen. Ricchetti, Direttore del Centro chimico militare e delle Autorità della Provincia, che poi passarono in rivista queste nuove forze delle Misericordie, esprimendo la loro viva ammirazione.

Quanto cammino dal 1923!

La Squadra federale ha potentemente contribuito ad assodare in questi dodici anni quel meraviglioso fenomeno che, per la verità, si ripete incessantemente nelle Misericordie; il continuo ringiovanirsi.

I secoli passano non per indebolire ma per rafforzare le Misericordie; le primavere si aggiungono non per arrivare alle decadenze dell'autunno, ma per trovare altre primavere con germogli di opere nuove, con nuove iniziative, con organizzazioni adatte alle nuove necessità.

Come in antico le Misericordie esercitarono la carità del trasporto e del seppellimento dei morti, dopo pensarono al pietoso trasporto dei malati, in seguito istituirono i pronti soccorsi, oggi, in qualunque momento, sono in grado di esser chiamate a proteggere le popolazioni contro ogni aggressione nuova, contro il mezzo più distruttore anche della guerra chimica.

In nome della carità cristiana le Misericordie moderne sanno affrontare ogni pericolo con l'azione generosa dei fratelli-militi senza limite di eroismo e di sacrificio.

DOTT. ALFONSO CARLESI

Direttore Generale della Squadra Federale

La Misericordia di Prato

Fondata il 22 Luglio 1588 da trenta pratesi al ritorno da un pellegrinaggio al Santuario di Loreto è giunta fino a noi, attraverso momenti anche difficili, circondata dalla generale venerazione, tenuta nel massimo conto dalle maggiori Autorità ed Enti, mantenendo quel degno primato che le compete per la sua inesauribile attività feconda e per la costante opera di carità che quotidianamente va compiendo.

L'opera magnifica e disinteressata svolta dalla Fratellanza può essere riassunta in due sole parole « sacrificio e abnegazione » le prestazioni gratuite svolte in ogni campo dove è da lenire un dolore, dove è da soccorrere un malato o un ferito sono la prova tangibile ed inconfutabile che non invano mai si ricorre alla nostra Istituzione senza trovare adeguate cure sotto qualsiasi forma sieno richieste. (Pronti soccorsi, medicature, nottate ai malati, trasporti celeri e moderni).

Le varie Amministrazioni che si sono succedute nella direzione del Pio Sodalizio hanno dato sempre prova di essere all'altezza dell'arduo compito loro affidato cercando, sia pure con cautela, di migliorare l'addestramento tanto che oggi possiamo guardare con fiducia al domani, e possiamo con tutta serenità affermare che ci troviamo all'avanguardia del progredito sviluppo dei tempi assecondando, nei limiti delle disponibilità, anche l'azione del Governo Fascista istituendo, organizzando e dotando di materiale idoneo una Squadra Antigas.

Il materiale in parola fu esposto alla cittadinanza il 7 Aprile u. s. in occasione della premiazione dei Fratelli riportando la generale *approvazione, come la squadra ebbe l'elo*gio di S. E. il Generale Baistrocchi quando fu passata in rassegna a

Ai fratelli della Sezione ed al popolo di Coiano

La data che segna il XXV° anno di vita di questa fiorente sezione della Ven. Arciconfraternita della Misericordia non è soltanto data ricordativa ma è un segno del cammino percorso che ci ha forgiati per le future mète da raggiungere.

Noi dobbiamo esserne orgogliosi ma anche dobbiamo ricordare di fare sempre in meglio - di aiutare - di cooperare ad un'attività sempre più intensa perchè il popolo ne ricavi i migliori benefici.

Questa data nel ridestare il nostro legittimo orgoglio deve anche incitare tutti i Fratelli a bene operare nel futuro.

***Ma oltre ai fratelli credo - anzi sono sicuro - che tutto il popolo di questo* industre paese sia unito affinchè ispirandosi al glorioso passato si prepari un più luminoso avvenire.**

GUIDO FAGGI

Firenze il 14 stesso mese, unitamente alle altre consorelle facenti parte delle squadre Federali delle Misericordie di cui è Direttore Generale il nostro concittadino Cav. Dr. Alfonso Carlesi.

E' stato provveduto anche all'acquisto in questi ultimi tempi di una tenda da campo tipo Bayon da 20 letti che venne inaugurata nella III manovra Generale di Viareggio dove la nostra Istituzione riportò ambitissimi premi, e nella relazione ufficiale a stampa appositamente redatta, così la Direzione si esprime:

« La squadra di Prato, benissimo « attrezzata, veloce con i suoi baldi « giovani, completamente equipag- « giata contro i gas tossici prestò « magnifico servizio di pronto soc- « corso e fu abilissima nell'estin- « zione d'incendi ».

Nè è stato trascurato il materiale rotabile di cui la Misericordia era già sufficientemente dotata, ma che ha di continuo bisogno della massima sorveglianza, inquantochè in breve periodo di tempo va soggetto, per le numerose prestazioni da svolgere, a deteriorarsi, tantochè oltre al miglioramento degli automezzi esistenti, si è dovuto provvedere alla costruzione di una nuova autoambulanza moderna aerodinamica, veloce e comoda che permette di svolgere con celerità ogni e qualunque servizio dando al malato o al ferito quel *senso di benessere tanto necessario specialmente quando i pazienti* hanno bisogno di particolare cura.

La detta Autoambulanza fu inaugurata alla presenza di S. E. Monsignore Debernardi nostro amato Vescovo, e dalle principali Autorità cittadine in una cerimonia austera e significativa.

In un semplice e modesto scritto non è possibile fare l'analisi di ciò che è stato svolto in materia amministrativa dai Magistrati e dai Consigli che hanno governato l'Opera Pia, solo è bene che si sappia che la nostra Istituzione ha delle basi storiche che nessuno potrà contaminare, ha una situazione finanziaria che oculate amministrazioni hanno contribuito e contribuiscono a portare al suo perfetto consolidamento dal quale è impossibile ottenere una diversa direttiva, *ha la* maggior parte dei Fratelli che seguitano a prestare l'opera loro con quel sentimento di carità cristiana che sempre li ha animati con spirito emulativo ed incomparabile.

Queste in poche parole le caratteristiche della nostra Venerabile, l'attaccamento di tutti gli ascritti e il crescente sviluppo della medesima, danno sicuro affidamento che la Istituzione dovrà assurgere a sempre maggiore ed incontrastabile importanza.

Prato, 10 Luglio 1935 XIII

Le Sezioni di Misericordia

In questa circostanza nella quale uno dei nostri esemplari nuclei di fratelli va celebrando il venticinquesimo anno della sua fondazione *è giusto ricordare, sia pur brevemente, l'importanza e il carattere di quelle propaggini di attività di bene e di amore cristiano dalle* quali la Misericordia volle essere fiancheggiata nei paesi della piana *intorno* a Prato, della Val di Bisenzio e *della Val* di Marina. Voglio dire *le* Sezioni.

Intendiamoci. Qui non si vuole fare un elenco delle singole Sezioni e della loro attività. Basterà dire che sono molte: più di *trenta* con oltre 20.000 ascritti sicchè ormai si può dire che la nostra Misericordia abbia irretito tutta la nostra plaga. V'è anche da aggiungere che le sezioni sono in grandissima parte fornite di telefono da potersi mettere in qualunque momento in rapida comunicazione coll' Arciconfraternita ed averne sollecitamente tutti quegli aiuti dei quali vi fosse eventualmente bisogno.

La provvidenzialità di queste Istituzioni è dunque chiara per quello che è il programma di cristiana carità a cui si sono inspirati coloro che in Firenze e più tardi in Prato e in tutte le altre città e paesi più importanti della Toscana hanno dato vita da secoli alla Misericordia, e che forma la ragione dell'esistenza anche delle sezioni medesime.

Ma non bisogna dimenticare di mettere *in* maggior rilievo una circostanza per cui una Sezione di Misericordia rappresenta più che mai una fortuna per la popolazione nella quale essa ha la sua vita.

Pur tralasciando di ricordare che anche soltanto di per sè l'esercizio del bene può esser capace ad elevare gli animi e a sempre meglio formarli alla comprensione più giusta e più opportuna della vita nella quale sta tanta parte del motivo e della forza della vera e propria civiltà dell'animo, la *Misericordia* che sempre ha saputo con felicità di discernimento abbinare *e fondere* le due grandi idee *di Religione e di Patria* è *destinata a fare gran bene alle po*-*polazioni in mezzo alle quali essa* le quali hanno naturalmente lo stesso carattere della Misericordia da cui esse dipendono hanno il compito preciso e tassativo di attuare questo medesimo programma.

« Contribuire a formare, e prima di tutto nei suoi ascritti, delle anime che nutrano in sè ed energicamente il sentimento di una vita cattolica nel pieno senso della parola, dalla quale non può fare a meno di scaturire anche la intera comprensione ed il perfetto adempimento dei doveri che si impongono ad un buon cittadino ». Questa è l'intima idealità morale che anima la Misericordia, per cui nell'istituire le sue sezioni essa è venuta non soltanto ad allargare la portata e l'estensione della sua opera di confortatrice delle umane sofferenze ma anche a svolgere più in pieno che mai la sua missione di educatrice dei cuori.

Il fiorentino Borsi che a riparazione delle bestemmie dei compagni di lavoro raccoglie le loro offerte che serviranno a prima base economica della Misericordia è l'espressione più eloquente di questa missione del Pio Sodalizio che da lui verrà istituito. Confortare e sollevare i dolori e le sofferenze, ma anche e sopratutto perfezionare la vita morale. E se le Misericordie non si manterranno in questa via perderanno il loro carattere. E allora *« non avranno più ragione di vivere e non vivranno! »* così affermava il non mai abbastanza compianto Avv. Guido Donati, nel Congresso delle Misericordie tenuto in Prato nel 1912.

Lo stesso può dirsi delle Sezioni. Il giorno in cui esse decamperanno dalle loro finalità e dalla loro missione esse diventeranno inutili o quasi. Perchè un telefono per chiedere soccorso, un po' di tintura d'iodio e una garza per disinfettare e fasciare un arto ferito si possono trovare per tutto. Lo spirito con cui questi atti debbono compiersi per elevare a maggiori altezze l'animo umano, no! Esso è del Vangelo, di Gesù, della idea cristiana e quindi *è nella Misericordia la cui carità promana da Cristo: è nelle nostre sezioni se esse vivranno come la* Misericordia deve vivere. Altrimenti la Sezione non sarà più Sezione di Misericordia. Diventerà un circolo di riunione come tanti altri, che darà la sala ritrovo a giuochi... magari non comportabili, a divertimenti forse anche talvolta non perfettamente leciti; e dimenticando la parte più nobile del suo programma falserà deplorevolmente la sua vita e la sua missione.

Auguriamoci che tutte le sezioni abbiano a vivere sempre alla pari delle ragioni della loro esistenza. La fortunata occasione a formulare questo augurio ci viene data dalla odierna festività, perchè la sezione di Coiano è veramente da annoverarsi tra le sezioni esemplari. In essa si formano dei buoni cristiani e dei bravi cittadini che sanno... dare a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare. Una Sezione che non dà pensieri ai dirigenti della Misericordia, i quali anzi nell'ottimo andamento di essa trovano uno dei più cari conforti alla loro opera diuturna, sempre faticosa e non di rado spinosa. Perchè la sezione di Coiano induce loro a pensare che ogni attività è bene spesa nel campo della Misericordia ed è ricca di alti meriti davanti a Dio e davanti agli uomini.

Can. DIEGO SARTI
Correttore della Misericordia

Oggi come ieri

Se la fede può definirsi la virtù principale e la speranza suo coefficente diretto, nè l'una nè l'altra sarebbero veramente complete nella loro essenza se non fossero rese grandi dalla carità intesa nel suo più alto significato.

Le folle si sentono attualmente attratte dal fàscino dello sport ed è perciò che una partita di calcio od una competizione ciclistica destano il maggiore interesse. Una esigua minoranza però si degna di volgere ancora il proprio pensiero a quanti operano nel campo della carità. Ed essi sono una modesta ma operosa falange che reca il balsamo del conforto laddove si langue o allorquando la falce inesorabile della morte miete le sue vittime.

Nè si confonda il comune vocabolo beneficenza con la vera carità espressa attraverso le opere di misericordia corporali e spirituali.

La beneficenza è sovente il prodotto di una esteriorità che rivela la maggiore o minore possibilità finanziaria ed ha per riflesso una forma reclamistica per mezzo della stampa la quale registra quotidianamente le singole offerte a favore dei vari Istituti.

La carità vera, opera silenziosamente ed è questo il suo pregio più singolare, a differenza della strombazzata filantropia la quale, mancante di una superiore ispirazione, ha necessità di porsi in evidenza per averne plauso e riconoscimento immediato.

Sul finire del secolo scorso, in periodo di invadente democrazia, fu tentato di contrapporre alle secolari Istituzioni di Misericordia, vanto particolare della nostra fertile, industre e artistica regione toscana, altre filantropiche società con assoluta esclusione di qualsiasi concetto di cristiana ispirazione, quasi che tale pietra di fondamento fosse inutile o dannosa o contraria ai concetti del modernismo.

I promotori di quelle nuove associazioni pensarono che le vecchie Confraternite che da oltre sei Secoli operavano la carità al popolo tutto in nome di Dio sarebbero tramontate e per sempre poichè i giovani avrebbero dovuto vergognarsi di vestire l'umile saio del pellegrino e di indossare una modesta veste che rendeva fratelli nell'adempimento della nobile missione la persona dotata di cultura e di più alto censo ed il popolano che usciva dall'onorato lavoro delle officine e dei campi.

Il Fascismo redentore ha posto nel suo vero piedistallo il concetto della spiritualità di fronte alla fredda materia ed ha fatto sì che mentre le nostre Istituzioni di Misericordia hanno continuato la loro opera senza cambiare di una linea il proprio programma di Italianità e di cristiano amore, gli altri hanno ritenuto opportuno modificare i propri statuti, benedire le proprie sedi ed i propri vessilli che prima temevano di contaminarsi ad entrare nella Casa del Signore.

Allorquando noi, alcuni lustri or sono, sostenevamo questi concetti, eravamo nel vero, e nessuno spirito partigiano o settario ci guidava nella nostra modesta propaganda, paghi soltanto di seminare fra i giovani l'amore per il prossimo in nome di Dio.

Ed oggi, come allora, rinnuoviamo l'incitamento, poichè la Patria nostra ha necessità di cittadini amanti del lavoro per far prosperare le nostre industrie rendendoci indipendenti dalla servitù straniera anche in questo campo, ed altresì amanti della terra per renderla sempre più fertile, secondo i comandamenti del Duce.

Ma vi è ancora bisogno di uomini che compongano l'esercito della carità per le continue urgenti necessità. E' un problema al quale non si pensa talvolta con la dovuta riflessione, immersi forse nello studio di altri importanti problemi.

La lotta contro la tubercolosi va prendendo campo sempre più vasto, come è desiderabile si intensifichi lo studio per arginare l'altro terribile morbo che miete gran numero di vittime: il cancro.

Mentre uomini della Scienza si prodigano per lo studio delle migliori forme profilattiche in difesa di questi tremendi pericoli, è pure necessario che uomini di buona volontà sacrifichino volentieri le ore del riposo per correre in aiuto dell'ammalato o dell' infortunato o per assolvere alla pietosa missione di accompagnare all'estrema dimora i nostri cari trapassati.

E queste opere non possono essere adempiute nella vera forma se esse non traggono la potente ispirazione dalla fede di Cristo.

Non basta medicare una ferita, sapere le cure urgenti per una frattura o conoscere le norme indispensabili per il pronto soccorso.

È qualche cosa, ma non è il tutto. Occorre la consapevolezza dell'alta missione che si compie al proprio simile in conformità del comandamento: *ama il prossimo tuo, come te stesso.*

CARLO MORGANTI

Charitas Christi urget nos

(Con Approvazione Ecclesiastica)